

Alle Autorità, agli illustri ospiti e a tutti i presenti, giunga, in questo giorno memorabile, il saluto ed il ringraziamento dell'intera Cittadinanza, che mi onoro di rappresentare.

Sulla facciata di questa dimora signorile di fronte a Capri scopriremo a breve una lapide, con la quale la comunità lubrense intende rimarcare l'amicizia franco-napoletana, nonché franco-massese visti i tanti episodi che, nel corso della storia, hanno legato questa antica e nobile Città alle idee e alle istanze transalpine.

Brevemente ricordiamo come Massa nel 1465 fu l'ultima Città del Regno a sottomettersi agli Aragonesi - dopo due anni di tremendo assedio - pagando la sua fedeltà agli Angioini con la totale distruzione, compresa la cinta fortificata che si elevava proprio su questa collina.

Episodio non meno significativo fu la strenua resistenza di Re Carlo VIII a Castelnuovo nel 1495, quando l'unica galea del Regno rimasta a sua difesa fu quella di Massa, che scortò il re francese al sicuro fino a Salerno.

Visti questi trascorsi e dopo aver subito l'opprimente dominazione vicereale e parteggiato per i rivoltosi nella Rivoluzione di Masaniello, Massa Lubrense non poteva non accogliere precocemente i valori libertari della Rivoluzione Francese del 1789, immolando tre suoi benemeriti figli nella Repubblica Napoletana del 1799 e precisamente: Nicola Pacifico, Severo Caputo e Luigi Bozzaotra che piantò per primo in Penisola Sorrentina "l'albero della Libertà".

Questa Città assunse inoltre un ruolo da protagonista anche nel cosiddetto "decennio francese" (1806-1815), che vide alternarsi sul trono di Napoli prima il fratello dell'Imperatore Giuseppe Bonaparte e poi il cognato Gioacchino Murat.

Ripercorrendo sinteticamente i primi anni di quel periodo ricordiamo che, a seguito dell'occupazione inglese dell'Isola di Capri del 13 maggio 1806, il promontorio lubrense giocò da subito un ruolo determinante nello scacchiere militare marittimo, obbligato anche dalla sua posizione strategica a cavallo dei Golfi di Napoli e di Salerno. Gli oltre venti chilometri di costa lubrense tra Sorrento e Positano divennero così una 'frontiera di mare', presidiata da oltre 800 uomini distaccati a difesa del Regno, sotto il comando del Generale Merlin il giovane.

In tale contesto assume particolare significato la storica visita, avvenuta nel giugno 1807, di Sua Maestà Giuseppe Bonaparte, che giunse qui a Massa Lubrense con ben quattrocento uomini al seguito.

Per niente trascurabile è anche il tristissimo episodio che vide cinque giovani marinai, ritenuti collaboratori della parte avversa, catturati e poi impiccati il 1° maggio 1808 ai piedi del Torrione dei Gesuiti, in via dell'Arco

(la dove sorge un monumento in tufo con pannelli maiolicati chiamato "La Croce"). Tale eccidio rappresenta anche l'ultimo fatto di sangue perpetrato sotto Re Giuseppe, poco prima che Napoleone ne ordinasse l'avvicendamento sul trono di Napoli.

Dopo i tentativi infruttuosi operati dal predecessore, toccò al neo sovrano Gioacchino Murat attuare quell'arditissima impresa che portò - in appena quaranta giorni dal suo ingresso in Napoli (6 settembre 1808) - alla riconquista dell'Isola Azzurra, consacrandolo "Grande Ammiraglio della flotta francese".

Tra i tanti che vi furono coinvolti, ci piace ricordare un pescatore della nostra marina del quale ci resta solo il soprannome 'O Peluso. Questi, conoscendo a memoria ogni dettaglio della inaccessibile costa occidentale caprese, ebbe ad affermare: "Se i Francesi vogliono conquistare Capri devono mettere le 'scelle' "

E i franco-napoletani misero effettivamente le 'scelle', volando sulle inaccessibili pareti rocciose di Punta Orrico grazie all'impiego di altissime scale, normalmente usate per l'apposizione delle luminarie delle feste, requisite a Napoli nei giorni immediatamente precedenti l'attacco.

La battaglia, che durò dal 4 al 17 ottobre 1808, fu ad altissima tensione, con scenari che si alternavano di ora in ora a favore o contro le truppe murattiane.

Sua Maestà, per essere più a stretto contatto degli eventi, il 12 ottobre si portò qui a Massa, autentico belvedere su Capri, da dove ebbe finalmente ragione della strenua difesa delle truppe inglesi asserragliate tra le mura della cittadina isolana.

La firma della resa da parte di Sir Hudson Lowe avvenne il 17 ottobre al primo piano di questa Villa, presso la quale il Re soggiornò per oltre 5 giorni.

In occasione del bicentenario di quella che viene ritenuta tra le maggiori conquiste napoleoniche, tanto da essere celebrata sull'Arco di Trionfo a Parigi, l'Amministrazione Comunale, in presenza della Principessa Caroline Murat Haffner e del Console Generale di Francia François Cousin, ricorda e rinnova i vincoli di amicizia e cooperazione tra il popolo Francese e quello Napoletano scolpendo sulla pietra, a imperitura memoria, queste semplici parole:

**A DUECENTO ANNI DALLA RICONQUISTA DELL'ISOLA DI CAPRI  
DA PARTE DELLE TRUPPE FRANCO-NAPOLETANE  
MASSA LUBRENSE RINNOVA I LEGAMI TRA I DUE POPOLI  
1808 OTTOBRE 2008**

A chiusura di questo breve intervento permettetemi di formulare alcuni doverosi ringraziamenti.

Alla famiglia Sersale per aver voluto affidare ad un figlio di questa terra la storica dimora di Gioacchino Murat. Un gesto che assume un profondo significato, rappresentando di fatto una consegna all'intera Cittadina e nel quale non si può non intravedere la regia dell'indimenticabile Marchese Giovan Battista, che tanto affetto donò a questo paese.

A colui che, con entusiasmo e tanta calorosa accoglienza, oggi ci ospita.

Questa villa, già della famiglia massese dei Della Noce, passata poi alle famiglie napoletane Rossi e Guerini e successivamente ai Sersale, dei quali campeggia il magnifico stemma sul balcone, se oggi appartiene un po' anche a tutti noi, lo si deve a Raffaele Esposito, che, ben al di là degli interessi imprenditoriali, ha di fatto 'adottato' questo prezioso edificio, quasi come una missione.

Al Console Generale di Francia François Cousin e alla Principessa Caroline Murat Haffner, per averci onorato della loro presenza, consentendoci di scrivere assieme una pagina di storia.

Infine all'Ambasciatore Michelangelo Pisani Massamormile, senza il quale non avremmo mai vissuto l'esaltante esperienza del 24 settembre scorso a Parigi, ospiti dell'Istituto Italiano di Cultura, nella cerimonia che ha dato il via a queste celebrazioni, delle quali il nostro ambasciatore è insostituibile ed infaticabile regista.

Prima di concludere permettetemi di ricordare anche due amici e benemeriti concittadini dei quali ci sentiamo orfani: Michele Lubrano (corrispondente del TG2 da Parigi) e Georges Vallet (archeologo ed Accademico di Francia), grazie a loro, in tempi recenti, si è consolidata la tradizione di vicinanza tra Massa Lubrense e la Francia, che oggi celebriamo in questo magico contesto.

Grazie, grazie a tutti !

Leone Gargiulo - Sindaco

Massa Lubrense, 4 ottobre 2008